vinetur

L’Italia adotta un decreto per rafforzare i consorzi di tutela dei vini DOP e IGP

Il provvedimento rivede le regole per il riconoscimento, amplia i controlli online sui nomi protetti e accresce il ruolo dei consorzi nella regolazione dell’offerta

giovedì 19 novembre 2026



L’Italia ha adottato un nuovo decreto volto a rafforzare i consorzi di tutela del settore vitivinicolo per le denominazioni DOP e IGP, aggiornando le regole che disciplinano la loro costituzione, il riconoscimento e il funzionamento.

Il Ministero dell’Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste ha annunciato il provvedimento mercoledì 18 novembre. Il ministero ha dichiarato che il decreto disciplina la costituzione, il riconoscimento e il funzionamento dei consorzi che tutelano i vini DOP e IGP, due categorie legate all’origine geografica protetta e agli standard di qualità previsti dal sistema europeo.

Il ministro dell’Agricoltura Francesco Lollobrigida ha definito i consorzi «uno dei pilastri» del successo dell’economia italiana dei prodotti agroalimentari e vitivinicoli legati alle denominazioni. Ha spiegato che il nuovo provvedimento punta a rafforzarne il ruolo nella tutela, nella promozione e nella valorizzazione delle denominazioni vitivinicole italiane, fornendo al contempo strumenti più efficaci per gestire le indicazioni geografiche, regolare l’offerta, promuovere l’enoturismo e sostenere la sostenibilità ambientale, economica e sociale della produzione.

Secondo il ministero, il decreto aggiorna la normativa nazionale stabilendo nuovi requisiti per il riconoscimento e la rappresentatività. Mira inoltre a garantire una partecipazione equilibrata delle diverse componenti della filiera. In pratica, il quadro giuridico dei consorzi viene adeguato affinché viticoltori, produttori e altri gruppi del settore legati a una denominazione siano rappresentati secondo criteri rivisti.

Il decreto amplia inoltre le misure contro l’uso improprio dei nomi dei vini protetti e rafforza i controlli sul mercato, anche sulle piattaforme online. Il ministero ha dichiarato che queste attività saranno coordinate dall’ICQRF, l’ispettorato italiano responsabile dei controlli e delle attività antifrode nel settore agroalimentare. Questo aspetto potrebbe attirare particolare attenzione da parte dei produttori preoccupati per l’uso dei nomi protetti nei canali di vendita digitali e nella promozione online.

Il ministero ha dichiarato che il testo è stato elaborato dopo ampie consultazioni con le organizzazioni rappresentative dell’intera filiera ed è stato condiviso con le regioni italiane. Lollobrigida ha affermato che il decreto completa gli interventi necessari per allineare la normativa nazionale al regolamento europeo sulle indicazioni geografiche e

offre al settore vitivinicolo un quadro giuridico aggiornato e più coerente.

Le modifiche potrebbero avere conseguenze che vanno ben oltre gli aspetti amministrativi. Il sistema italiano delle DOP e IGP è centrale per il comparto vitivinicolo nazionale e i consorzi svolgono un ruolo fondamentale nella gestione, nella tutela e nella promozione delle denominazioni. Un quadro più solido in materia di rappresentatività e regolazione dell'offerta potrebbe incidere sul modo in cui viticoltori, cantine e operatori commerciali gestiscono i volumi, tutelano il valore dei marchi e rispondono alle pressioni del mercato, soprattutto nelle categorie in cui i livelli produttivi e le regole delle denominazioni sono oggetto di particolare attenzione.

Il riferimento alla regolazione dell'offerta è particolarmente significativo per il comparto delle bevande, perché indica un impegno più ampio a conferire agli organismi delle denominazioni maggiore influenza sugli strumenti di gestione del mercato. Ciò potrebbe orientare le decisioni sul posizionamento dei vini protetti, sul coordinamento della produzione e sulle modalità con cui i produttori rispondono alle oscillazioni della domanda; al tempo stesso, controlli più rigorosi potrebbero aumentare la pressione contro l'uso non autorizzato dei nomi protetti, sia nei mercati fisici sia online.

Collegando il decreto al più ampio quadro europeo sulle indicazioni geografiche, il governo italiano segnala inoltre che la politica delle denominazioni vitivinicole resterà strettamente legata agli standard dell'UE. Per produttori e consorzi, ciò significa che le nuove regole nazionali non rappresentano soltanto una modifica della governance interna, ma si inseriscono in un più ampio allineamento alla struttura normativa che sostiene la tutela e il valore commerciale dei nomi dei vini italiani in Europa e sui mercati di esportazione.